

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

23 - 29 novembre 2020

Automotive ripartito, non l'edilizia

«Fare sinergie tra le piccole imprese»

L'analisi

Andrea Beri al vertice della Ita di Calolzio
«In Italia la peggiore gestione della pandemia»

Dall'estate il settore automotive è tornato a fare numeri importanti, ma le costruzioni sono in una condizione disastrosa e in assenza di un intervento importante faticeranno a risollevarsi. A spiegarlo, facen-

do il punto sulla situazione complessiva e guardando al futuro, è stato l'amministratore delegato della Ita di Calolzio, Andrea Beri, la cui analisi è partita da un distinguo legato in particolare alla gestione dell'emergenza sanitaria ma non solo.

«In Italia registriamo forse la situazione peggiore, nel raffronto con gli altri mercati. Già nel 2019 si era iniziata a manifestare una certa sofferenza che per alcuni settori già si trascinava dal

2018 e che nel 2020 poi si è inevitabilmente accentuata. L'automotive nel 2019 ha mantenuto un trend di totale insoddisfazione a livello generale a causa della transizione tecnologica verso l'elettrico. Altro contesto difficile è quello delle grandi opere e delle infrastrutture: in Italia l'edilizia è molto penalizzata; lo è ora come lo è stata anche durante tutto l'anno scorso».

Guardando invece oltre confine, le situazioni che si notano

sono «completamente diverse. Penso agli altri Paesi europei ma anche oltreoceano, dove la differente gestione ha permesso di alleggerire l'impatto della pandemia».

Dal canto suo, la Ita in primavera è rimasta aperta per rifornire i clienti agganciati alle filiere essenziali, in particolare medicale e difesa. «Ma a sostenerci è stato il riposizionamento. Oltre l'80% della nostra produzione finisce all'estero e nostro

malgrado abbiamo dovuto abbandonare mercati che a fronte del blocco totale sono rimasti fortemente penalizzati».

Dall'estate, dopo la graduale riapertura, l'automotive è tornato a correre. «Il settore ha avuto una ripresa impressionante e sta continuando tuttora, nonostante tutto. Noi in questo comparto non solo abbiamo recuperato quanto perso durante il lockdown, abbiamo anche superato il 2019 in termini di volumi. Anche per le funi e i cordati siamo in linea con lo scorso anno. Ad essere disastroso è l'ambito delle costruzioni, calato del 30%». Per permettere all'edilizia di riprendere fiato, secondo Beri servirà una iniezione sostanziale di risorse del Recovery

Fund e di investimenti per grandi opere. «Ma sappiamo che in Italia il tema della grande cantieristica è particolarmente spinoso», ha aggiunto l'industriale, che sulla possibilità di procedere con implementazioni aziendali ha evidenziato che «bisognerebbe mantenere la forma mentis del piccolo, con la spiccata elasticità nel seguire la filiera dei diversi clienti, ma con la capacità di creare sinergie in grado di razionalizzare il mercato».

Fare squadra con altri imprenditori dello stesso settore per avvicinare i mercati in modo più sinergico, dunque, magari attraverso «un consorzio sul trafilato Made in Lecco. Potremmo chiedere alla Camera di Commercio». C. Doz.

Smart working e natura Prime case, la provincia attira più della metropoli

MARILENA LUALDI

In tempi di smart working la provincia acquista ancora più fascino. Unendo la bellezza del lago o comunque del territorio a un costo più accessibile rispetto alla metropoli: i risultati si vedono anche in termini di acquisti di abitazioni, secondo l'elaborazione di "Abitare.Co" effettuata per il Sole 24 Ore.

Tradotto in cifre per la provincia di Como: sceglierla al posto di Milano può significare una differenza sostanziosa, che va da mille a 3mila euro.

Più che pensare ad affittare o a puntare su seconde case comunque in locazione, il trend interessante resta quello delle compravendite, e quindi si prende in esame il trasferimento come conferma quest'indagine. Un fenomeno, quello dell'aumento

degli acquisti di abitazioni, che già avevano individuato in questi mesi diverse realtà lariane, da Fimaa ad Ance e qui viene ulteriormente spiegato.

Vivere a misura d'uomo

L'appeal numero uno, dopo l'esperienza traumatica del lockdown, è vivere più a misura d'uomo. Senza allontanarsi troppo e magari ritrovarsi in un isolamento anche piacevole tra la natura,

■ Secondo i numeri di Abitare.Co il risparmio arriva fino a 3mila euro al metro quadrato

ma non proprio gestibile. Meglio optare per città non eccessivamente distanti dal grosso centro urbano - nel nostro caso, Milano - con un taglio di costi e servizi comunque all'altezza.

Come assume quindi un appeal crescente per questa fascia della popolazione. Da una parte consente di lavorare da casa, dall'altra con un ritorno più massiccio un domani all'ufficio, non porta eccessivo stress da vita da pendolare, considerando le percorrenze. La natura è una compagna di vita discreta, dai paesaggi del lago ad altre zone che consentono di staccarsi dal grigiore delle metropoli.

Tutte lodevoli ragioni, a cui si aggiunge appunto un'altra determinante: il portafoglio. Secondo l'analisi, vendendo casa a Milano per andare ad abitare in provincia si può risparmiare una



Le quotazioni in città variano tra 1.700 e 4.500 euro a metro quadro

piccola somma che si può anche investire in un piccolo appartamento nel capoluogo lombardo potrebbe essere una base da utilizzare le sere in cui resta in città per lavoro e da destinare agli affitti brevi per i giorni in cui non viene usata invece.

Voglia di sicurezza

In effetti, a Milano i prezzi delle case vanno da un minimo in periferia di 2.800 euro al metro quadrato fino a oltre 7.500 euro. Como si pone dunque come particolarmente appetibile, perché le quotazioni viaggiano da 1.700 a 4.500 euro. Un bel risparmio e in un contesto pregevole.

Secondo l'ufficio di "Abitare.Co" questa davvero potrebbe essere una bella rivincita per la provincia dal punto di vista immobiliare. Anche perché è vero che si auspica la fine della pandemia, con il ritorno alla normalità, ma queste nuove abitudini intanto si sono affacciate nelle esistenze e nelle mentalità delle persone.

Senza dimenticare un altro aspetto: in tempi così incerti, con gli attuali tassi dei mutui è anche vantaggioso acquistare e fare un investimento, magari per i figli. Voglia di sicurezza, che torna ad ancorarsi ora al mattone.

Camera di commercio, ancora tensioni Manoukian: «Bisogna progettare meglio»

Via Parini. Sulla relazione programmatica 2021 è arrivata l'astensione di Confindustria Como. Ma il presidente Galimberti si dice sereno: «Usiamo risorse ferme, se ci sono proposte si dicano»

COMO

In consiglio camera le ancora tensioni, questa volta le astensioni hanno toccato anche la relazione previsionale e programmatica 2021. Segno particolare: per la seconda volta ciò ha visto protagonista anche una forza di maggioranza, ovvero Confindustria Como. Il suo presidente Aram Manoukian afferma di aver voluto «sollecitare una maggiore progettualità» all'interno di quel documento. Meglio concentrarsi su alcuni progetti strategici, piuttosto che piccoli contributi.

Il presidente camerale Marco Galimberti dal canto suo ribadisce la serenità: «Il prossimo passaggio è quello di individuare gli interventi e io sono a completa disposizione di tutti».

Al centro del dibattito

Il consiglio metteva al centro questo tema e la costituzione delle commissioni consiliari. Nel primo caso, si è deciso di mettere mano a risorse ulteriori per le aziende in questo delicato, e anche incerto momento. Si sono astenuti i consiglieri delle associazioni di minoranza oltre appunto a Confindustria Como. Ma anche da chi ha detto sì, come il sindacato, non sono mancate

osservazioni critiche. È mancato il confronto, si accusa. Il presidente Galimberti replica: «A larga maggioranza si era deciso di portare questa proposta, la relazione (essendo noi un ente pubblico di diritto privato) era un passaggio obbligatorio per dare un contorno e costruire il bilancio preventivo 2021. Abbiamo deciso di fare uno sforzo straordinario visto il momento, non a cuor leggero». Ovvero mettere mano alle riserve: «Siamo un ente ben patrimonializzato. Il passaggio successivo è quelli degli interventi da adottare attraverso il bilancio preventivo - prosegue Galimberti - non si spende tutto, ma si è pronti a intervenire con azioni concrete. Che possono attirare altre risorse. Abbiamo pensato a un utilizzo ulteriore di promozione di 2 milioni di euro, perché così si vanno ad attrarre ulteriori risorse sul territorio». Con accordi di programma, ad esempio, insieme ad altre realtà come Unioncamere Lombardia o la stessa Regione.

Quello che ribadisce Galimberti è che non ci si sta indebitando: «Utilizziamo risorse ferme in tesoreria nazionale che hanno resa pari a zero. Sono soldi delle imprese e per loro vanno spese, in mo-



Aram Manoukian (a sinistra) con Marco Galimberti

Il numero uno degli industriali: «I piccoli contributi non risolvono le criticità»

do responsabile». Adesso è il momento di entrare nel vivo: «Se ci sono proposte è il momento di farlo, ripeto, massima disponibilità ad ascoltare».

Ma l'astensione di Confindustria Como resta al centro dell'attenzione. Ieri il presi-

dente Manoukian ha appunto dichiarato che l'associazione «ha voluto sollecitare una maggiore progettualità all'interno di un documento che prevede un forte disavanzo, utilizzato principalmente per distribuire piccoli contributi che non risolvono le attuali criticità».

Le contestazioni

Ha quindi aggiunto: «Continuiamo a credere nel ruolo della Camera di Commercio di Como e Lecco come cabina di regia fondamentale per l'economia delle due province, vero e proprio volano». Ri-

badando però che dovrebbe «farsi promotrice, a maggior ragione in un momento di difficoltà come quello che stiamo attraversando a causa della pandemia, di uno o due progetti strategici che consentano di attivare energie propositive, generare nuove imprese, rilanciare quelle esistenti, recuperare forza, vigore e attrattività in ambito economico, sociale e, per me molto importante, culturale, scommettendo con lungimiranza sulla coesione dei nostri territori, per una visione comune».

M. Lua.

Como, Varese e Canton Ticino Accordo architetti-ingegneri

Professionisti

Una collaborazione ancora più stretta tra coloro che operano nella Regio Insubrica

Un vademecum per una collaborazione ancora più stretta tra architetti e ingegneri della Regio Insubrica. Il che vuol dire anche più efficaci scambi economici tra territori, oltre che culturali. Oltre a tutelare - si rimarca - la qualità delle prestazioni d'architettura e d'ingegneria fornite ai committenti, nel totale rispetto della deontologia professionale.

La novità verrà presentata domani alle 18 con un webinar e viene proprio tracciata così: come preziose linee guida comuni che permettono di lavorare ancora di più insieme.

Il primo vademecum è scaturito da un bisogno preciso: quello appunto di «fornire linee guida comuni per facilitare e regolamentare gli scambi culturali ed economici oltre confine, in un mercato del lavoro sempre più globalizzato».

La stesura è stata intensa ed è durata più di un anno. Si è riusciti a lavorarci nonostante il periodo non facile, ma la comunicazione ha funzionato, a testimo-



Il Novocomum, dove ha sede l'Ordine degli architetti di Como

nianza dell'importanza dell'obiettivo condiviso. In azione un gruppo di professionisti composto da Otia - Ordine Architetti e Ingegneri Canton Ticino - (rappresentato dal presidente Marco Del Fedele e dal consulente legale Daniele Graber), l'Ordine degli Architetti di Como (con i consiglieri Stefania Cacia e Paolo Molteni), di Varese (presenti Carlo Budelli e Francesca De Tomasi) e l'Ordine degli Ingegneri di Varese (con il presidente Pietro Vassalli).

Il gruppo di lavoro è stato infatti indicato a rappresentare tutti gli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri che si ritrovano

geograficamente nell'area Insubrica: questo significa per la parte svizzera il Canton Ticino, per la parte italiana le province di Como, Lecco, Novara, Varese, Verbano Cusio-Ossola e senza dimenticare considerando la continuità territoriale e di scambi commerciali Sondrio.

In questo modo si vogliono «rendere chiare le procedure amministrative che un professionista svizzero o italiano, attivo nei settori dell'architettura, dell'ingegneria e dell'ambiente, deve seguire per poter accedere al mercato ticinese o italiano, regolato da specifiche disposizioni legali».

Area Ticosa, cambio di rotta Si pensa a un progetto “light”

Comune

In consiglio l'assessore Butti ha parlato di analisi in corso. Idea di realizzare viabilità, zone a verde e il parcheggio

Difficilmente il maxi progetto di riqualificazione dell'area Ticosa che prevedeva il trasferimento del Comune diventerà realtà. Lo stesso assessore all'Urbanistica **Marco**

Butti, che nelle scorse settimane aveva anticipato a La Provincia la necessità di fare degli approfondimenti alla luce dell'epidemia, lo ha ribadito lunedì sera in consiglio comunale. Nel dettaglio ha parlato di verifiche in corso con gli uffici e con alcuni partner esterni per capire se «quell'operazione può avere ancora un senso». Questo, però, non significa che l'idea di proporre qual-

cosa per il recupero dell'area da avviare entro i prossimi due anni sia accantonata.

A Palazzo si parla, per ora solo informalmente, di un piano più leggero che possa comprendere interventi su una porzione dell'area occupata dalla vecchia fabbrica e che comprenda un maxi parcheggio e la nuova viabilità con la risoluzione del nodo di viale Roosevelt. Ci sarebbero poi

spazi a verdi e la possibilità, in futuro, di intervenire nuovamente sul comparto eventualmente con la realizzazione di edifici e altri spazi.

Al momento, però, va detto, non ci sono stime reali o ipotesi certe, ma questa corrente di pensiero potrebbe trovare sbocchi. Butti su una cosa è stato chiaro, escludendo categoricamente l'opzione residenziale, di qualsiasi tipologia.

Nel frattempo va avanti la gara per l'assegnazione della bonifica: sono in corso verifiche tecniche poiché l'offerta risultata la migliore è poi stata definita “anomala” e dovrà quindi essere chiarita nei dettagli. G. Ron.



Il piano prevedeva la realizzazione della cittadella dei servizi pubblici

Economia

Sostegno alle micro imprese In Regione 14mila richieste

Il bando

L'assessore Mattinzoli:
«In un secondo momento
inseriremo ulteriori
codici Artecò»

«Un risultato molto soddisfacente che ci conferma di aver avviato un'iniziativa corretta al sostegno delle microimprese lombarde. Siamo arrivati al terzo giorno e all'apertura della quinta finestra del bando

'Sì! Lombardia' con più di 14mila domande presentate dalle imprese lombarde. Realtà che appartengono alla filiera dei trasporti, del commercio al dettaglio, a quella degli eventi e - da oggi - anche al settore della cultura, dello sport e dei viaggi».

Lo dice l'assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, Alessandro Mattinzoli, in merito al bando "Sì! Lombardia" pubblicato lunedì scorso. «Siamo consapevoli - specifi-

ca Mattinzoli - che stiamo compiendo un'azione che non raggiunge tutto il tessuto produttivo, colpito per intero dalla crisi economica, ma abbiamo voluto mandare un segnale rassicurante e di vicinanza di Regione Lombardia alle imprese, con la ferma volontà di non lasciare indietro nessuno. Considerando che un bando così complesso, che individua alcuni codici Ateco e sottocodici, può creare aspettative e di conseguenza fa-

re emergere alcune domande legittime da tutti i settori del mondo dell'impresa, abbiamo ricevuto soprattutto delle segnalazioni per quanto riguarda l'ultima finestra riservata agli ambulanti».

«La preoccupazione è relativa - spiega l'assessore - agli esatti destinatari di questo bando, perché con le somme a disposizione non potevamo raggiungere tutta la categoria dei venditori ambulanti, che sono più di 20.000. Purtroppo come in tutti gli altri settori, siamo stati costretti ad adottare un criterio di selezione nonostante fossimo consapevoli che la crisi economica sta colpendo tutti in maniera trasversale, ma è innegabile che alcune situazioni sono più drammati-

che di altre». «In questa prima fase, tra gli appartenenti al mondo degli ambulanti sono stati inclusi tra i beneficiari solo i cosiddetti "fieristi" - ribadisce l'assessore - cioè coloro che operano prevalentemente in fiere, sagre o aree dedicate ad eventi o manifestazioni, e quindi il numero di domande che dovrebbero arrivare sono coperte dalla dotazione finanziaria assegnata a questa finestra».

«È fuori discussione che, con nuove risorse a disposizione, o con nuove misure nel 2021 - conclude Mattinzoli - cercheremo di trovare le condizioni per sostenere quei codici Ateco e quelle categorie che non abbiamo potuto inserire in questo primo bando».



Alessandro Mattinzoli